

# Cinque anziani positivi alla Rsa Santuario

Remove filigrana ora

Torna l'incubo nelle strutture: i primi casi segnalati all'Asl già il 12 marzo. Il giallo del contagio nonostante la vaccinazione

Luisa Barberis  
Silvia Campese

Un operatore e cinque degenti positivi al Covid alla residenza Santuario di Savona, gestita da Opere Sociali Servizi. Dopo una lunga tregua, torna l'incubo dei positivi nella provincia di Savona, questa volta nella residenza sanitaria di Santuario.

Anche se l'amministratore unico, Lorena Rambaudi, ieri, ha subito rassicurato dicendo che la situazione è del tutto sotto controllo e che non c'è alcun pericolo per i soggetti, alcuni



LORENA RAMBAUDI  
AMMINISTRATORE UNICO  
RSA SANTUARIO

«Non c'è nessun allarme, la situazione è monitorata e la grande maggioranza degli ospiti è già stata vaccinata»

Tre ospiti sono già stati trasferiti alla struttura Covid del Noceti, altri due sono asintomatici

asintomatici. Dopo mesi di tranquillità, in cui Santuario e le residenze di Opere Sociali servizi sembravano del tutto esenti dal Covid, si è tornato a parlare di contagi. I fatti risalgono allo scorso 12 marzo, quando un operatore sanitario è risultato positivo al tampone. Da quella data, la struttura è stata posta sotto sorveglianza dall'Asl, con un blocco dei nuovi accessi. Poco dopo sono risultati positivi altri tre pazienti, che si trovavano nella cosiddetta zona buffer, una sorta di area cuscinetto dove vengono accolti i pazienti, dimessi dalle strutture ospedaliere, con tampone negativo, ma con la necessità di attesa di otto giorni, per escludere una successiva "positivizzazione". Due, infine, sono risultati positivi e asintomatici nel piano della rsa. Non è chiaro come abbiano potuto contagiarsi nonostante la campagna di vaccinazione.

«L'Asl sta monitorando la situazione dal 12 marzo e sono state attivate le procedure di sicurezza del caso», hanno fatto sapere dall'azienda savonese. Una doccia fredda, dopo che, nella seconda ondata Co-

vid, Santuario era risultato esente dai contagi che, invece, non avevano risparmiato nessuna delle strutture per anziani a Savona e in tutta la provincia.

«Dopo la positività di un operatore -dice Rambaudi- siamo subito intervenuti per arginare il rischio contagi. Tre dei degenti, destinati alla riabilitazione dopo le dimissioni ospedaliere, collocati in zona buffer, quindi sotto stretta osservazione, sono risultati positivi. Sono stati trasferiti nella struttura Covid del Noceti. Altri due sono nel reparto rsa, ma asintomatici. La situazione è del tutto sotto controllo, anche perché la maggior parte degli anziani è, ormai, vaccinata. I parenti sono stati avvertiti e non c'è nessun motivo per allarmarsi». Gli operatori sanitari, benché vaccinati, sono stati comunque sottoposti a tampone. Intanto alla rsa Noceti, sempre a Santuario, trasformata temporaneamente in struttura Covid, è stato rinnovato da Alisa il contratto per continuare a ospitare pazienti positivi, in fase di ripresa, a fronte dell'alto numero dei contagi e dei ricoveri. —



Nella foto grande la sanificazione degli uffici, nelle due foto piccole la sede Ata e gli uffici di palazzo Sisto



SI AGGRAVA IL CLUSTER DI PALAZZO SISTO: I MALATI SALGONO A DICHIOTTO

## Il virus raggiunge anche Ata Quattro dipendenti contagiati

Chiusa la sede di via Grassi dell'azienda rifiuti. In Comune si è deciso di potenziare il ricorso al lavoro da casa per arginare l'epidemia

Si aggrava ulteriormente il cluster di Palazzo Sisto, mentre i contagi raggiungono Ata, la partecipata del Comune di Savona, con quattro dipendenti positivi al Covid. Resta alta la tensione tra i dipendenti dell'amministrazione comunale, dove il focolaio, che la settimana scorsa era fermo a tredici contagi, ieri

ha raggiunto il numero di diciotto, fra cui quattro ricoverati. Una situazione che, già sabato scorso, aveva indotto il sindaco Ilaria Caprioglio, insieme al segretario generale, Lucia Bacciu, a chiudere al pubblico l'ufficio tecnico, l'area dove maggiore è stata la diffusione dei contagi.

Tutti i dipendenti del settore lavorano, oggi, in smart working, mentre è stata ampliata, anche negli altri settori, l'attività di lavoro agile, da casa, che potrebbe superare gli attuali 182 dipendenti. Una misu-

ra che si è resa necessaria per cercare di arginare il più possibile i contatti. A sollecitarla è stata anche la rsu (rappresentanza sindacale unitaria), che, a seguito di un incontro con la dirigenza, ha chiesto di garantire al maggior numero di dipendenti lo smart working. Sempre la rsu ha chiesto anche la massima trasparenza rispetto ai soggetti, che possano essere venuti a contatto con i positivi all'interno del palazzo comunale.

Un momento difficile, per Palazzo Sisto, dove an-

che l'assessore ai lavori pubblici, Piero Santi, dopo un lungo tira e molla, ha chiarito di essere risultato positivo al Covid e di avere messo piede in Comune, per l'ultima volta, venerdì 19 marzo, prima di essere a conoscenza del suo stato di salute pur avendo qualche sintomo che aveva attribuito a un normale raffreddamento. Una situazione complessa, quella della città, che ieri ha dovuto fare i conti con i contagi all'interno di Ata, in particolare nella sede di via Grassi, a Villapiana.

Quattro sarebbero i contagiati, di cui due con sintomi particolarmente rilevanti. Anche in questo caso, l'azienda ha attivato il protocollo sanitario con interventi di sanificazione e con il tracciamento dei possibili contatti.

S.C.

TUTTE POSITIVE. UNA È RICOVERATA IN SERIE CONDIZIONI

## Le undici suore di clausura trasferite all'ex clinica Riviera

A portare il virus dentro il convento di via Firenze potrebbe essere stata una badante che ha contatti con l'esterno per il suo lavoro

Sono state trasferite alla residenza "La Riviera" di via Giordano le undici suore di clausura risultate positive nel convento di via Firenze, a Savona. Un'altra religiosa è ricoverata all'ospedale San

Paolo, per via di condizioni di salute ritenute più serie.

Il cluster è stato scoperto venerdì, dopo che le suore già da alcuni giorni presentavano sintomi riconducibili al Covid.

A portare il virus in convento potrebbe essere stata una badante, che presta servizio all'interno della struttura, ma non essendo una religiosa aveva ovviamente contatti con l'esterno. Il tampone ri-

sultato positivo delle suore e un quadro generale serio, tra sabato e domenica ha fatto scattare il trasferimento delle 11 suore alla Riviera, dove potranno trascorrere la quarantena con l'assistenza del personale della struttura.

Il focolaio tra le suore di clausura, oltretutto, è l'ennesimo che colpisce il mondo religioso: a fine gennaio un altro cluster si era acceso tra



Il convento delle suore di clausura in via Firenze

le suore della congregazione delle "Figlie di Nostra Signora delle Neve", in via Manzoni, dove vivono 25 religiose, di cui una era morta dopo essere risultata positiva. Di recente è emerso il contagio del parroco di Laigueglia, don Danilo Galliani.

Nella "Riviera" al momento sono ricoverati un totale di 15 pazienti. La struttura da mesi è interamente dedicata al Covid, attrezzata come centro a bassa intensità di cura in carico alla Protezione civile, con cento posti a disposizione.

Anche qui, tuttavia, sta salendo la pressione: i letti occupati il 15 marzo erano appena quattro, da ieri sono quindici. Il contratto che lega la Protezione civile con il gruppo fiorentino "La Villa", a cui fa capo "La Riviera", dovrebbe terminare formalmente oggi, ma resta aperta la possibilità che la situazione richieda un'ulteriore proroga.

L'accordo era stato siglato proprio per allentare la pressione sugli ospedali, prendendo in carico i pazienti meno gravi, ma ancora positivi e pur sempre bisognosi di un'assistenza primaria e di un percorso di dimissioni protette prima di tornare a casa.

L.B.